

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo del loro abbonamento già scaduto, giusta l'invito fatto colla nostra lettera, sono pregati d'inviarlo con tutta sollecitudine, e ciò per regolarità d'amministrazione e per evitare un carteggio abbastanza dispendioso.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

## LA RECENTE RELAZIONE DEL COMM. GADDA AL MINISTERO DELL'INTERNO

Ci è grato di poter dire che l'egregio funzionario, il quale resse con tanta lode la nostra provincia, diede in questa relazione una prova novella della sua perizia amministrativa imprendendo a disciplinare con savio indirizzo quell'ardua materia a cui la consuetudine ha imposto il nome di burocrazia. Quanto importi dare un assetto definitivo e razionale a questa parte viva e bene spesso indocile degli ordini governativi sanno per esperienza propria i cittadini di cui s'odono così di frequenti le doglianze pel modo con cui veggono amministrata la pubblica cosa; doglianze esagerate talvolta, ma ben anche assai di spesso giustificate dai fatti ed eccessive sol perchè non tengono conto sufficiente di riforme e di mutamenti assai prossimi. Quanto sia saggio consiglio il pensare ed il provvedere a questa grave materia possono dire quei molti i quali si querelano a ragione che in Italia si preferiscano le sterili scaramucce della politica ai pacati e fecondi svolgimenti della vita amministrativa dello Stato.

Uno solo dei proponimenti che il commendator Gadda viene rilevando nella sua relazione fu sinora posto in atto; è quello che determina la necessità degli esami e l'aprimiento del concorso per i posti vacanti. E ci sembra che nessuno vorrà esser parco di lodi ad un provvedimento il quale tronca molto assennatamente l'antica controversia fra l'anzianità ed il merito personale considerati siccome criteri più opportuni a determinare la promozione degli impiegati. La preferenza data a quest'ultimo criterio e il partito assai opportunamente preso di constatare il grado di capacità del funzionario mediante una prova rispondono alle idee più sane e più popolari del nostro

tempo, soddisfano alle condizioni attuali dei pubblici servizi, meno agevoli a prestarsi ora che nol fossero sotto un reggimento diverso ed in tempi di scarsa pubblicità, e soprattutto imprimono un indirizzo liberale a questa materia stabilendo ampie guarentigie per l'impiegato stesso, il quale tutto dovrà sperare in questa guisa dalla sua opera, nulla avrà a temere dalle persone che sono a lui superiori nella gerarchia degli impieghi. Queste sole considerazioni, e non sono tutte quelle che si possono mettere innanzi in favore di questi provvedimenti, bastano a poter dire con sicurezza che essi sono improntati ad uno spirito liberale ed a larghi concetti di civile governo.

Degli altri divisamenti che il commendator Gadda viene sponendo sarebbe troppo lungo il voler fare un apprezzamento completo; ma non esitiamo a dire ch'è palese in ognuno di essi la cura di togliere ogni sbalzo nelle attribuzioni assegnate a ciascun grado d'impiegati e di creare una vigilanza solerte sull'andamento dei pubblici servizi non meno che sugli uffici personali prestati dai funzionari. È savio il concetto di coordinare queste misure alla legge che prese il nome dal suo relatore Bargoni e che, almeno in alcune parti, seppe riassumere vedute ed indirizzi amministrativi felicemente sperimentati; ed è pur lodevole, a nostro avviso, il pensiero di rendere più proficua l'opera dei Commissari distrettuali affidando loro le attribuzioni di pubblica sicurezza (1).

Se a queste idee sarà concesso di prevalere, si potrà sperare con fondamento che il nostro organismo politico, troppo scomposto e debole tuttora, abbia una volta ad acquistare quella gagliardia che tutti gli uomini seri e pratici desiderano pel meglio del paese. Se, come saviamente dice il segretario generale del Ministero dell'interno, i capi delle amministrazioni provinciali non saranno tolti da una provincia appena hanno imparato a conoscerne le condizioni e i bisogni, se nei prefetti si vorranno veder riunite le doti dell'esperto amministratore e del savio uomo politico, se si troverà il modo di sottrarli ad influenze che viziano ogni buon sistema di governo, anche in Italia s'arriverà a formare un'amministrazione ordinata e robusta. *Hoc est in votis!*

Frattanto quei molti che tuonano ogni giorno contro l'accidia del Governo o gridano volentieri che non si pensa seriamente all'avvenire, devono concedere che questi disegni, di cui già s'inizia l'attuazione, rivelano una cognizione matura dei bisogni e una solerzia lodevole a porvi rimedio. Noi non abbiamo, nè potremo peranco avere

(1) I nostri lettori vorranno ricordarsi che molte volte abbiamo sostenuto in passato la opportunità di questi provvedimenti.

buone e radicate tradizioni; ma qualche buon seme si va spargendo sopra il terreno ancor non bene apparecchiato; e forse ci sarà concesso di vederlo germogliare in un avvenire non lontano.

Perchè questa speranza dell'oggi possa divenire più facilmente la fortunata realtà del domani, incominciamo almeno dallo avvedercene. Non sarà poi sì gran male il confessare che qualche cosa di bene si fa pure anche in Italia!

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 11 ottobre.

La relazione del segretario generale dell'interno al ministro sulle riforme da introdursi nella burocrazia è una prova dello zelo che egli pone nel riformare gradatamente la pubblica amministrazione. Vi sono idee temperate e nello stesso tempo assai liberali; vi è il processo del passato, e il programma dell'avvenire, senza i difetti che si verificarono nei programmi e nelle riforme dei passati Ministri che non possono mai considerare la questione dall'alto e si contentarono di soddisfare a reclami personali o regionali sotto colore di far giustizia e di riparare ai danni dell'unificazione politica e amministrativa. Ritornare addietro per correggere i tanti errori commessi riguardo al personale sarebbe ora impossibile e darebbe luogo a nuove ingiustizie; ma si possono stabilire norme sicure per l'avvenire. E queste norme per le nuove ammissioni agli impieghi si riassumono nell'esame, e per le promozioni nel concorso, sia per esami, sia per titoli. Rimane una grande difficoltà, ed è quella di ordinar bene i programmi e i giuri per gli esami e il sistema dei concorsi; nel che sta il più grave compito e lo scoglio vero della riforma. Il comm. Gadda non esprime il suo concetto pratico a questo proposito; ci permetta quindi di dirgli il nostro parere. Egli dovrebbe caldeggiare il sistema dei concorsi sperimentali, ed esclusivamente pratici; chi sa disimpegnar bene l'ufficio a cui è chiamato non importa che sia molto esperto nella parte dottrinale e teorica che solidamente ha un larghissimo campo nei programmi di esami. E siccome la cultura superiore è un elemento di guarentigia per la capacità dei nuovi impiegati vegga se non sarebbe opportuno di richiedere la condizione della laurea per gli impiegati che dovranno entrare nella carriera superiore.

A Napoli torna a far capolino la proposta di costituire una specie di permanente, e se ne fa organo il giornale l'Italia. E tuttavia chi ha visitato Napoli nel 1860 e chi la visita oggi vi riscontra tale differenza, da non poter menar buona in nessun modo l'esclamazione dell'Italia che Napoli restò fuori del banchetto nazionale e le furono contrastate fin le briciole del pane!

Il cavalier Borgnini pubblicando la sua lettera al guardasigilli nella Riforma ha dato ragione a quello che io vi scriveva alcuni giorni fa, che cioè la maggior sventura sarebbe per la magistratura quella di basarsi sulla politica e sulle gare di

partito. Si poteva comprendere e giustificare la suscettibilità del magistrato che si allarma davanti a un'ammonizione di cui non si crede meritevole; ma il parteggiare non è da magistrato, ed io chiamo parteggiare il ricorrere alla Riforma per difendere la propria causa. « Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. » Fortunatamente vi sono giornali governativi indipendenti, e l'Opinione e il Diritto tra gli altri non avrebbero di certo rifiutata la inserzione della lettera del cavaliere Borgnini. Lascio delle frasi in essa contenute, le quali sono evidentemente appassionate; certo è che dopo questa lettera diventa più difficile il ritiro delle dimissioni, e l'invito che si diceva volesse fargliene il ministro.

La Gazzetta del popolo di Torino scrive le più matte cose intorno al processo Lobbia e ai tentativi del Ministero per compromettere lui e il Crispi. Se fossimo polacchi tiranneggiati dai russi non potremmo immaginare insidie governative più vergognose. Non è bisogno di dire che la Gazzetta non adduce una sola prova delle sue asserzioni anzi confessa che potrebbero non essere vere.

Tutto ciò che si scrive sulla condotta che terrà il Ministero davanti alla Camera, e sulla probabilità che esso la sciolga, o piuttosto si ritiri in massa se non ottenesse un voto di fiducia, non è che un giuoco a indovinare dei corrispondenti. Queste cose non si stabiliscono avanti, e il complesso delle circostanze e l'atteggiamento della Camera danno i criteri del da farsi. Certo è che lo scioglimento della Camera non deve incontrare grandi difficoltà, quando si pensi com'essa è ora disorganizzata. P.

Firenze, 12 ottobre 1869.

Io vi scriveva ieri che l'Opinione non avrebbe certamente rifiutato di pubblicare la lettera del cav. Borgnini, se questi gliela avesse comunicata invece di scegliere per organo la Riforma; e infatti l'Opinione la pubblica oggi per farvi sopra le sue considerazioni, che sono in gran parte conformi a quelle che io vi dicevo ieri. Se devo esprimervi l'impressione che essa ha fatto presso le persone più serie e sinceramente liberali, dirò che non è andato esente da critiche anche il ministro, il quale, dopo aver lasciato al procuratore Borgnini piena libertà di condurre la istruttoria e fare le sue conclusioni, avrebbe potuto anche dispensarsi dal proporgli un traslocamento, per quanto decoroso ed utile quasi punizione della divergenza di opinioni tra lui e il ministro. A parte però questa considerazione la lettera e la pubblicazione fattane non cessano d'essere sconvenienti, e di stabilire un cattivo precedente, che la magistratura dovrà guardarsi dall'imitare. Si fa presto a guadagnarsi la celebrità rossa senza travaglio come dice il Piccolo Giornale di Napoli; ma si perde anche la considerazione del pubblico, che non è disposto a queste repentine e ingiustificabili conversioni.

L'opposizione poi è ridicola quando invoca una riforma del pubblico ministero che lo costituisca come la magistratura giudicante. Essa sarà la prima a mancar di rispetto a quello come manca ogni giorno di rispetto a questa; e non andrà molto che ne avremo una prova nel processo Lob-

bia, se la sentenza dei giudici dovesse essere nel senso della requisitoria.

Si stanno preparando al Ministero delle finanze i quadri per le Intendenze da una commissione appositamente nominata tra i capi di servizio e presieduta dal segretario generale.

## LETTERA DEL DEP. RAIMONDO BRENNIA

AGLI ELETTORI DI SAN VITO

(Continuas. e fine. Vedi N. di ieri)

Per darvi un'idea della mia avidità, del mio sfrenato amore del danaro, mi permetterò di narrarvi un solo particolare della mia vita. Nel 1864 io mi era creata in Torino a forza di lavoro, di costanza e con un po' di fortuna propizia una posizione economica, modesta bensì, ma più che sufficiente ai piccoli bisogni miei e della mia famiglia. Il trasporto della capitale me la rovesciò di pianta; ma nondimeno io parteggiavo vivamente per quella Convenzione franco-italiana che mi rovinava, e il mio parteggiare mi fu ascrivito a colpa e mi suscitò nemici e molestie non poche.

Quella stessa lettera che servì d'accusa contro di me nelle mani dei miei nemici, non prova essa come io mi trovassi in condizioni economiche tali da non poter disporre di poche migliaia di lire?

Eppure da parecchi anni io ero alla direzione di uno dei più importanti giornali del regno; occupavo una di quelle posizioni che la canea dei diffamatori proclama sempre come fonte inesaurita d'equivoci guadagni.

Nè io voglio farmi un vanto della mia povertà, nè darmi merito della modestia e della frugalità della vita, ma quando mi si vuol rappresentare diverso affatto da quello che sono, quando si tenta con disonesti mezzi rapirmi la stima dei miei concittadini, io mi sento in dovere di respingere un'accusa, contro la quale protesta la mia vita intera.

Io posso sfidare i miei nemici a trovare nella mia non breve carriera giornalistica una riga, una parola che disdica ai principii che ho sempre professati, o che dia indizio di qualche transazione o peggio! Possono essi dire altrettanto di sé i giornalisti che, dopo aver perseguitato colle loro contumelie e colle loro calunnie?

La Commissione ha creduto di dare al paese un ammaestramento morale e di mostrarsi tenera della dignità del Parlamento coll'espone i suoi moniti di perfetta condotta parlamentare.

Ma la morale non è da confondersi con quel puritanismo il più delle volte falso e simulato, che, a furia di severità e di rigore nel giudicare il prossimo, termina col trovar tutti degni di biasimo.

L'iperbole del disinteresse, l'enfasi della virtù non è bene spesso nella vita politica che l'ambizione di mettersi in vista delle popolazioni in sembianza di Catoni, di Fabrizii, di Cincinnati, di Timoleoni.

L'austerità esagerata sostituita alla legge comune, alla morale universale, all'onestà, in un paese come il nostro, così naturalmente proclive all'inerzia e all'invidia e d'altronde così bisognoso di migliorare le proprie condizioni economiche, getta sopra le imprese e gli affari tutti l'ombra del discreditto, e crea per molti dei migliori cittadini il dilemma assurdo o di abbandonare i propri privati interessi, o di astenersi dal prendere parte alle pubbliche faccende.

Cotesta austerità attutisce il retto senso delle cose e la conoscenza del cuore umano. Per essa si può scambiare un professore vanitoso, che è sempre sui trampoli per farsi scorgere, che s'arrabatta coi meetings e colle leghe degli uomini onesti, per un uomo di forte carattere e di ferrea tempra. Per essa si può nella elezione d'un redattore del *Gazzettino Rosa* vedere l'espressione del sentimento nazionale. Per essa l'ombra d'un neo in linea d'opportunità in un affare lecito può nascondere la maligna diffamazione, il vil tradimento, la turpitudine di un furto!

L'opera della Commissione d'inchiesta ha profondamente mutate le condizioni della vita politica in Italia. In ogni collega di diversa opinione politica bisogna d'ora innanzi temere un nemico personale, bisogna guardarsi dalla conversazione intima, dalla chiacchiera inoffensiva, perchè ripetuta di bocca in bocca non si tramuti in una macchina contro l'altrui reputazione. «Non ci sono più pareti domestiche» mi diceva con affanno uno dei testimoni chiamato a deporre innanzi alla Com-

missione intorno a qualche parola scambiata nell'intimità, in casa sua, con un vecchio amico! «Abbiamo dietro le spalle la maschera del Consiglio dei Dieci» esclamava l'onorevole Guerzoni innanzi al tribunale di Milano: — in queste due proposizioni si compendia finora se non ci si pone un rimedio, la morale dell'inchiesta.

Quali poi ne saranno gli effetti parlamentari, lo predisse con splendida parola, nella seduta del 10 giugno, l'onorevole Bionghi.

«Voi limiterete per l'avvenire, egli diceva, la libertà del voto; voi la distruggerete questa libertà. Difatti credete voi che vi sia molta gente al mondo la quale resti libera di dare il suo voto sia ad una legge di finanza, sia ad una convenzione che i particolari contraggono collo Stato, quando sentano, quando possano temere il pericolo che domani quel voto loro sarà calunniato, prima vagamente e poi più determinatamente? E vedranno la calunnia diffondersi in ogni loco senza che il calunniatore si verga in nessuna parte? Sono assai pochi, voi lo assicuro, quelli che osano stare a questa battaglia.

«A misura che si procede nello sviluppo dello Stato, tutta questa gente onesta, ma timida, tutta questa gente che non osa affrontare le grandi responsabilità, le grandi lotte della vita politica, ne esce fuori e dice: io ne sono stanco, ritorno a casa mia; non ne posso più; è un'inquietudine di ogni giorno, di cui nessuno mi sa grado. Nessuno mi credeva ladro prima. Dovrò dunque perdere ancora due o tre anni della mia vita e continuare a perdere in una vita uggiosa da mattina a sera: dovrò essere tornato ogni sera a casa ed avermi detto: ecco un giorno passato invano, e poi dopo avere scemata la sostanza dei miei figliuoli, dopo avere faticato pel mio paese, dovrò tornare a casa mia seguito da una striscia lurida di voci caluniose? No, questi uomini si ritireranno dalla vita politica. E chi sottentrerà loro? Sottentrerà, siatene sicuri, poichè si è visto in tutti gli Stati, e nessuno di quelli i quali hanno studiato il corso dei fenomeni politici vorrà contrastarmelo, sottentrerà loro gente più irrequieta e più ardente, gente disonesta davvero; sottentrerà loro una gente mediante la quale una larga onda di corruzione penetrerà davvero qui dentro, ma che saprà nascondersi e difendersi contro chi presumesse contenerla.»

Si, mi sia concesso ripeterlo, non si tratterà di una semplice frase di una lettera confidenziale, di lambiccane le frasi, di torcere il senso dei periodi, ma era d'uopo, poichè si voleva pur dare un ammaestramento al paese, di elevarsi ad una sfera di più alte considerazioni.

Sono dieci anni che si procede un'opera di demolizione continua; sono dieci anni che gli italiani offrono di sé un misero spettacolo dilaniandosi a vicenda; sono dieci anni che si va saturando l'atmosfera politica col veleno della calunnia. È ben vero che di volta in volta che la morte colpisce qualcuno dei pretesi dilapidatori del pubblico denaro si trova che la loro fortuna, se erano ricchi, si è diminuita o rovinata, e che se erano poveri tali sono rimasti, e lasciarono nel bisogno e nei debiti la famiglia, ed intanto i calunniatori, d'anzi tapini e tristi, vivono nell'agiatezza e nel lusso. Allora il popolo si ravvede un momento e riconosce il suo torto. Ma è egli prudente, è egli savio di lasciar continuare uno stato di cose che è il martirio della gente onesta ed il trionfo dei procaccianti, degli invidiosi, dei calunniatori?

Non si odono già i lamenti che da tutte le parti si elevano? E codesto scoraggiamento, codesta atonia del partito governativo che tutti deploriamo non è forse un fenomeno di grande significato? E che cos'è altro questo coro di voci che si solleva contro la stampa diffamatrice, se non un indizio dell'indignazione del paese?

Elettori miei, se la mia parola rivela la concitazione dell'anima non crediate che io sia solo preoccupato della mia personale questione.

No, lo ripeto, io non sono nè abbattuto nè scoraggiato: mi ritrassi dal giornalismo non per isfuggire alla lotta, ma per non coinvolgere nella solidarietà della mia posizione un giornale che non era di mia proprietà; però la mia fede nella libertà, nella futura grandezza d'Italia non è per le mie particolari vicende nè spenta nè diminuita.

So bene ciò che valgono nelle grandi rivoluzioni politiche la vita, la reputazione degli individui, nè mi sgomento dei sacrifici che m'impongono le mie opinioni politiche, arditamente e virilmente professate sempre.

Un solo desiderio io nutro, ed è che le sventure mie possano tornare di vantaggio al mio paese, e che esso ne possa ricavare quell'ammaestramento che pure racchiudono.

È stato detto che le conclusioni della Commissione d'inchiesta non sono che proposte, e che spetta alla Camera il pronunciare il terminativo giudizio sulle accuse che formarono oggetto del procedimento; perciò io ho creduto conveniente di non dare la mia dimissione da deputato onde attendere la chiusura del tristo incidente.

Quando la Camera avrà pronunciato, io mi farò un dovere di rassegnarvi il mandato di cui mi onoraste, e lo farò a fronte alta, colla coscienza sicura, col cuore tranquillo e colla profonda convinzione che se lo spirito di partito mi nega ora la giustizia che mi è dovuta, essa mi sarà resa in un prossimo avvenire.

Firenze, 20 settembre 1869.

R. BRENNIA dep.

Pubblichiamo come documento la lettera colla quale il cavalier Borgnini rassegnava al Ministro Guardasigilli la sua dimissione dall'ufficio di procuratore del Re presso il Tribunale correzionale di Firenze.

Domani riporteremo altre lettere scritte dal cav. Borgnini a' giornali di Firenze nello scopo di render noto che la prima comparsa nella *Riforma* della sua lettera al Ministro fu l'effetto di un abuso di fiducia.

«Eccellenza,

«Dal procuratore generale e per conto suo e per incarico di V. E. fu disapprovato che nella definizione della processura per furto di carte al deputato Fambri io abbia chiesto ordinanza di non farsi luogo a procedere riguardo ai deputati Cristiano Lobbia e Francesco Cuchi senza prima tenerne parola, manifestare il mio voto e riceverne direzione.

«Nel corso dell'istruttoria, quando V. E. lo volle, io esposi sempre in modo franco il pensiero mio: non tacqui le impressioni di ciascun'ora e di ciascun giorno; aderii a tutti gli atti capaci di far rintracciare il vero.

«Però V. E. non poteva nè doveva pretendere che la mia fosse subordinata all'iniziativa sua, o che io abdicassi mai a quella libertà assoluta che si appartiene al procuratore del re come rappresentante della legge nella sua applicazione.

«Duolmi che la conclusione alla quale io venni e che reputo l'unica conforme a giustizia, secondo la fredda ragione penale, non abbia piaciuto: ma la profonda convinzione mia è frutto di lungo e paziente studio.

«Non trovo un solo argomento per mutare di opinione dopo la discussione che ebbi con vostra eccellenza; e mentre in fatto di coscienza la sola autorità personale non può avere il valore della cosa giudicata, a raffermarmi la mia io posso invocare il voto conforme che il tribunale ha formulato dopo meditazione ponderata e seria.

«A questa divergenza di opinioni e di propositi, io compresi tosto che l'adempimento dell'ufficio mio poteva farsi arduo e difficile e mi sentii subito disposto, occorrendo, a supportare tutte le conseguenze del mio operato.

«Vostra eccellenza per mezzo del procuratore generale avrebbe voluto impormi una posizione strana, facendomi suggerire di allontanarmi dalla mia residenza in condizione di servizio eccezionale a pretesto di sfruttare le vacanze feriali, ed aspettando quella destinazione che al governo sarebbe piaciuto di darmi poi.

«Signor ministro: questa proposta non può essere accettata perchè indegna di un magistrato che si rispetta; io posso lasciar vacante il mio posto, ma la dignità mia personale, e il decoro del corpo a cui appartengo, mi vietano di abbandonarlo. Sarebbe una diserzione, e il disertare è sempre una viltà, tanto più se in simile transazione si potesse ravvisare il calcolo di ottenere in avvenire una posizione più vantaggiosa.

«Può essere che a vostra eccellenza questo partito convenga; a me ripugna: desidero e preferisco una posizione chiara e netta.

«Rassegno le mie dimissioni dal posto di procuratore del re di Firenze.

«Al rimprovero che mi si volle fare, io sacrifico venti anni di fatiche, spese con un amore al mio paese che può essere più intelligente ma non più intenso; offro il mio passato, e il mio avvenire; ma una maggiore condiscendenza, ove si volesse, sarebbe una pretesa eccessiva.

«Signor ministro: se in me fu ferita la più preziosa prerogativa del magistrato, io provo almeno il conforto di lasciare a chi

succederà a me, un posto non compromesso da basse adulazioni o da indebite compiacenze.

Firenze, 5 ottobre 1869.

Il procuratore del re  
BORGNI.«A sua eccellenza  
il Ministro Guardasigilli.»

Si legge nel *Levant Herald* di Costantinopoli:

È ora stabilito il programma del ricevimento dell'Imperatrice dei Francesi e del suo soggiorno a Costantinopoli, che durerà cinque di. La prossima settimana, Rauf pascià, primo scudiere del Sultano, e Muxafer bey, Negil bey e Hussein bey, ufficiali d'ordinanza, si recheranno a Corfù per incontrare S. M. al suo avvicinarsi alle acque turche, dopo aver visitato Venezia e Atene. Ai Dardanelli, dove cesserà il suo incognito, essa verrà ricevuta dal gran visir e da una numerosa squadra turca, colla cui scorta arriverà nel Bosforo verso il mezzogiorno del 13 ottobre. Il Sultano andrà allora a bordo dell'*yacht* dell'Imperatrice *L'Aigle*, per complimentarla, e la condurrà egli stesso a Beylerbey. Più tardi nel pomeriggio, l'Imperatrice visiterà la Sultana Valide a Dolma-Bakgi il giorno appresso, l'Imperatrice farà il giro delle moschee, e la sera interverrà ad un gran banchetto del Sultano a Dolma-Bakgi, dopo il quale avrà luogo una rappresentazione di gala al teatro dell'Opera. Venerdì, 15, S. M. assisterà all'andata del Sultano in gran pompa, nella moschea del Sultano Achmet, indi completerà la sua visita agli oggetti più notevoli della capitale ottomana. Il 16 l'Imperatrice, accompagnata dal Sultano, interverrà ad una gran rassegna di truppe nel campo di Hunkiar Iskelessi, e la sera avrà luogo l'illuminazione del campo ed un gran banchetto all'ambasciata francese. Domenica, 17, l'Imperatrice assisterà alla messa nella cattedrale armeno-cattolica di Pera, in cui celebrerà monsig. Hassun in persona, il quale riceverà 2000 lire st. dal Sultano a fine di preparare la sua chiesa per quest'occasione. La sera, ella pranzerà nuovamente a Dolma Bakgi. Il lunedì la visita di S. M. avrà fine, ed ella si recherà a Rodi, e quindi ad Alessandria e Cairo, dal quale ultimo luogo salirà il Nilo sino alla seconda catteratta, visitando per via il monumento eretto dal generale Desaix in memoria dell'innalzamento della bandiera tricolore sulla statua di Menzone, durante il passaggio della prima divisione dell'esercito d'Egitto nel 1792. Poscia l'Imperatrice farà ritorno a Suez per assistere all'apertura del Canale, che avrà luogo il 17 novembre, come fu già annunciato. Nel suo ritorno in Europa, essa poggerà a Malta e passerà tre giorni a Napoli.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 12. — Oggi si raduna presso il ministero della guerra una Commissione presieduta dal generale Mazè de La Roche, comandante la brigata Forlì, e composta dei signori colonnello Pasi comandante il 50° fanteria, e Crispo comandante il 36° fanteria e il signor Massa commissario di guerra, per deliberare intorno al vestiario per la fanteria di linea. Pare che la Commissione abbia ordine di spacciare i suoi lavori e che il ministro sia deciso di venire prontamente alla sospirata decisione. (Esercito).

— Il generale di Robilant fu messo a disposizione di S. A. R. il principe ereditario di Prussia durante il tempo del suo soggiorno in Italia. (idem)

MILANO. — Ci viene assicurato che il prestito del Municipio (concluso, com'è noto colle nostre Casse di Sconto e Generale, e colla casa fratelli Bingen di Genova) sarà emesso fra un mese circa per pubblica sottoscrizione. (Secolo).

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Noi crediamo sapere, scrive il *Constitutionnel* dell'11, che le elezioni della Senna avranno luogo dopo l'apertura della sessione legislativa, e precisamente al 15 o 20 dicembre p. v. La manifestazione del signor Keratry ebbe per risultato di differire fino a quell'epoca le elezioni complementari, che senza questa sarebbero avvenute il 7 novembre.

SPAGNA. — L'*Imparcial* dell'otto corrente scrive:

Stamane alle 9 1/2 avevano cessato le fucilate a Sarragozza. Quantunque le truppe conservassero le loro posizioni i comandanti

hanno tuttavia domandati pronti rinforzi. La colonna di Merelo, proveniente da Lerida, è giunta poco fa. L'ordine fu turbato a Valenza. Sono tagliate le comunicazioni telegrafiche.

UNGHERIA. — Il convento generale della chiesa luterana di Pest decise, dietro proposta del soprintendente Madai, di fare una energica protesta contro l'invito al Concilio, nel quale i protestanti vengono eccitati di far ritorno alla Chiesa cattolica. Le vedute del papa sono note fino dai tempi delle maledizioni.

BOEMIA, 11. — L'imperatore Ferdinando verrà a Praga il 14 corrente.

AUSTRIA. — La *Wiener Zeitung* del 10 ottobre contiene nella sua parte ufficiale una ordinanza ministeriale con cui viene promulgato lo stato eccezionale pel capitanato distrettuale di Cattaro in Dalmazia. Diedero motivo a questa ordinanza dei disordini avvenuti in quel distretto in seguito all'attivazione della legge sulla landwehr.

**CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE.**

**R. Provveditorato agli Studi  
per la provincia di Padova  
Esami Liceali, Ginnasiali e Tecnici  
Avviso**

La sessione straordinaria d'esami per la *Licenza Liceale*, come venne annunciato col l'Avviso 19 settembre p. p. N. 742, avrà luogo per le prove *in iscritto* nei giorni 13, 15, 18 e 20 ottobre andante per le *prove orali* dal giorno 21 al 27 detto mese.

La sessione straordinaria d'esami di *Licenza Ginnasiale* avrà luogo per le prove *in iscritto* nei giorni 25, 26 e 27 ottobre; per le *prove orali* nei giorni 28, 29, 30 ottobre e 2 novembre p. v.

Gli esami di *ammissione* alla prima classe ginnasiale avranno luogo per le prove *in iscritto* nei giorni 25 e 26 ottobre e nel 27 successivo per le *prove orali*.

Gli esami di *classe* avranno luogo *in iscritto* per tutte le classi nei giorni 18, 19 e 20 ottobre.

Le *prove orali* dalla 1.<sup>a</sup> alla 2.<sup>a</sup> classe ginnasiale il 20 ottobre corrente — dalla 2.<sup>a</sup> alla 3.<sup>a</sup> classe 21 detto — dalla 3.<sup>a</sup> alla 4.<sup>a</sup> classe 22 detto — dalla 4.<sup>a</sup> alla 5.<sup>a</sup> classe 23 detto — dal 1.<sup>o</sup> al 2.<sup>o</sup> corso di liceo — di *scienze* i giorni 28 e 29 ottobre — di *lingue* i giorni 30 ottobre e 2 novembre p. v. — dal 2.<sup>o</sup> al 3.<sup>o</sup> corso di liceo — di *scienze* i giorni 28 e 29 ottobre — di *lingue* i giorni 30 ottobre e 2 novembre p. v.

La sessione straordinaria di esami per la *Licenza Tecnica* avrà luogo per le prove *in iscritto* nei giorni 18, 19 e 20 ottobre; per le *prove orali* il 21 e 22 detto mese.

Gli esami di *ammissione* al primo corso della R. Scuola Tecnica avranno luogo per le *prove scritte* i giorni 25 e 26 ottobre; per le *prove orali* i giorni 27, 28 e 29 dello stesso mese.

Gli esami di *riparazione e promozione* dal 1.<sup>o</sup> al 3.<sup>o</sup> Corso *in iscritto* nei giorni 18, 19 e 20 ottobre; *a voce* nei giorni 25 e 26 dello stesso.

Quelli di *riparazione e promozione* dal 2.<sup>o</sup> al 3.<sup>o</sup> Corso *in iscritto* nei giorni 21 e 22 ottobre; *a voce* nei giorni 30 detto mese e 2 novembre p. v.

L'iscrizione ai corsi avrà principio col giorno quindici del corrente fino a tutto il 2 novembre p. v. Le lezioni incominceranno per tutte le classi col giorno 3 novembre p. v.

Si rendono poi avvertiti i signori Candi dati ai predetti esami che nulla è innovato in queste Provincie circa al pagamento delle tasse scolastiche le quali sono quelle statuite dalla Legislazione Austriaca.

Padova, 8 ottobre 1869.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI  
SALVONI.

**Teatro Nuovo.** L'esecuzione dell'opera *L'Ajo nell'ombra* si è di molto perfezionata colla venuta del nuovo basso comico sig. *Migliara* che vi sostiene la parte di Marchese. Il pubblico ieri sera festeggiò quest'egregio artista in tutti i pezzi con vivissimi applausi, ma specialmente nel duetto del 1. atto col bravo sig. *Cattani* e nella scena della Chiave.

La sig. *Ciutti* ottenne quelle attestazioni di simpatia che pel suo modo eletto di canto seppe ispirarci fin dalle prime sere. Non mancarono gli applausi anche al sig. *Celestini*, ed al *Pipetto* (sig. *Appoloni*) re dei *Pipetti*.

Ecco uno spettacolo che per il suo insieme merita un più numeroso concorso, e ci sorprende veramente che il Teatro sia così poco frequentato.

Il professore *Versari* ed il prof. *San Fermo* pregano il nobil' uomo signor *Carlo Tacchetti*, entomologo distintissimo, a favorirli o del suo domicilio indirizzo o di venire al Caffè *Pedrocchi* sul mezzodi o alle 7 p. dei giorni avvenire, allo scopo di conoscerlo e di porgergli una lettera importante ed insetti microscopici.

L'Impresa del Teatro Sociale di Cittadella avvisa che la prima rappresentazione della nuova Opera seria in tre Atti *Umberto di Savoia*, scritta dal maestro cittadellense sig. *Luigi Livieri*, avrà luogo nella sera di Domenica 17 corrente.

**Misfatto di Pantin.** — I lettori troveranno più avanti la notizia riconfermata della scoperta del cadavere di Giovanni Kink. Per i particolari che l'accompagnano, sembra che non possa più essere rievocata in dubbio.

Questa scoperta arriva in tempo a semplificare il processo contro *Traupmann*. Ne terremo informati a suo tempo i nostri lettori.

**ULTIME NOTIZIE**

La *Nazione* di questa mane scrive che il Consiglio di Stato sarebbe favorevolissimo alle proposte del ministro delle finanze circa il riordinamento della procedura delle imposte dirette.

A quanto dicesi, l'intero progetto semplificando le operazioni relative all'accertamento dei redditi riuscirebbe di grande vantaggio ai contribuenti.

I dispacci telegrafici di Atene dell'11, annunziano l'arrivo in quella città della imperatrice dei francesi. L'incontro del re e della regina degli elleni con S. M. imperiale è stato molto cordiale. (Corr. italiana)

La Commissione composta dei vari direttori generali delle finanze, ha per presidente il segretario generale comm. *Finali*, e per segretario il cav. *Giovannini*, capo di divisione. (G. d'Italia)

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani).

PARIGI, 12. — Un dispaccio privato annuncia che il cadavere di Giovanni Kink è stato scoperto nella foresta di Cernay.

La *Reforme* dice che i delegati dei Comitati elettorali decisero di chiedere ai deputati della Senna che dichiarino immediatamente quale linea di condotta intendano seguire nel 26 corrente.

PARIGI, 12. — L'Imperatore andò oggi a Compiègne.

ROUEN, 12. — Fu tenuto un meeting contro i trattati di commercio. Il discorso di *Poutier-Quartier* fu assai applaudito. Disse che bisogna abolire i trattati di commercio.

PIACENZA, 12. — Morti tre: cinque feriti mortalmente (1).

PARIGI, 13. — Confermasi che fu ritrovato il cadavere di Giovanni Kink. Pare che la sua morte rimonti a sei settimane. Il cadavere porta molte ferite.

Leggesi nel *Journal Officiel*, che a termini della legge del 6 giugno 1868 il Prefetto di polizia può aggiornare qualsiasi riunione pubblica che gli sembri di natura tale da turbare l'ordine pubblico, e compromettere la pubblica sicurezza. In presenza dei disordini avvenuti in alcune riunioni il Governo decise che sia fatta applicazione di questa disposizione di legge.

(1) Il dispaccio si riferisce all'accensione della polvere nel palazzo Farnese, disastro annunziato ieri con altro dispaccio.

La Redazione.

Bortolomeo Monchi gerente responsabile.

N. XL d'ordine dell'avviso  
N. 2577 del Protocollo

REGNO  D'ITALIA

**Regia Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse  
IN VENEZIA**

**Vendita dei Beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico**

a termini della Legge 15 Agosto 1867.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Giovedì 28 Ottobre corr. in Padova nel locale di questo **R. Ispettorato Demaniale in Via S. Bernardino** alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

**Condizioni principali**

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta saranno pagate per tutti i lotti compresi nell'avviso dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, e staranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti ri-

manessero deserti, l'aggiudicatario deve sottostare inoltre alle spese prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520, le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. negli uffici di questo Ispettorato Demaniale.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelli dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

11. Decorribilmente alla rata posteriore all'approvazione della delibera, le imposte prediali e consorziali dovranno essere pagate dall'acquirente, salvo l'eventuale conguaglio nella liquidazione finale.

12. All'atto della delibera l'acquirente dovrà dichiarare se intende riscuotere direttamente dall'affittuale il fitto dell'anno in corso, nel qual caso è obbligato di versare il rateo spettante al Demanio.

**AVVERTENZA**

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni					AFFITTUALI e CONDUTTORI	Superficie			VALORE stimato in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Mittente delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presentivo delle scorte vive e morte, altri mobili	OSSERVAZIONI
				DENOMINAZIONE E NATURA	in Ettari A-	in Centiare	in misura antica locale	Restata Centesimi in suaria in austr. Lire		7	8	9					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14				
724	752	Padova (città)	Cappell. IV S. Gio. Ev. nella Catt. di qui	Casa con portico ad uso pubblico in via Concariola al n. 15 rosso di mappa n. 3820 . . . . .	Stefanelli dott. Antonio	1 70	— 17	89 70	3174 31	317 43	25		Al lotto 724. Gravato da livello annuo di lire 314 a favore della fabbrica della Cattedrale.				
725	754	id.	idem dei SS. Fabiano e Sebastiano come sopra	Casa con sottoportico ad uso pubblico ed orto annesso in via S. Prosdocimo ai mapp. n. 3859, 3860. . . . .	Bampo dott. Eugenio	1 40	— 14	56 44	2598 45	259 85	25		Al lotto 725. Livello annuo di L. 14.11 a favore dello spedale Fate-bene-fratelli.				
717	755	Camposanmartino dist. Camposampiero	id.	Campi 5.3.122, con due case coloniche ai mapp. 1679, 1761, 1852, 1249, 1250, 1251. . . . .	Luceon Antonio e fratelli	2 27 60	22 76	97 80	2447 13	244 71	25		Al lotto 717. I mappali 1249, 1250 gravati di decima a favore Camerini.				
718	753	Conselve	Cappell. IV S. Gio. Ev. come sopra	Campi 1.0.171 al mapp. 654. . . . .	Zattin Giacomo	46 50	4 65	23 58	60 33	6 03	10		Al lotto 718 Come sopra a favore di Saccati.				
721	730	Tribano dist. Conselve	Seminario Patriar. di Venezia	Campi 12.3.132 con casolare al com. 109 sub. 48, ed altro casolare al com. 111 sub. 50 coltivati ad arat. arb. vit. in mappa ai n. 1651, 1652, 1653, 1655. . . . .	Zanardo Gaetano detto Fusaro di Tribano	4 98 60	49 86	193 46	4559 68	455 97	25		Al lotto 721. Gravato di livello a favore della chiesa arcipretale di Tribano di L. 30.62. Il casolare al com. 111 sub. 50 di asserta proprietà dell'affittuale.				
663	692	Montagnana	Capp. S. Antonio Abate	Campi 1.1.077 con casa ai mapp. 1891, 1944 . . . . .	Cortese Giacomo	51 80	5 18	50 17	1326 15	132 62	10		Al lotto 720. Gravato di livello a favore del Rett. di S. Fidenzio di cent. 85.				
720	715	Megliadino S. Fidenzio dist. Montagnana	Seminario Patriarcale di Venezia	Campi 1.3.135 ad arat. arb. vit. al mapp. 1127. . . . .	Marzotto Gaetano	73 80	7 38	11 29	342 61	34 26	10		Al lotto 719 Livello annuo di L. 14.46 a favore del suddetto.				
719	714	id.	id.	Campi 14.2.166 arat. arb. vit. al mapp. 993. . . . .	Boselli Alessandro	5 67 80	56 78	192 48	6263 9	626 31	50		Al lotto 675. Havvi servitù di passaggio a favore Jacur.				
673	613	Casale di Scodosia dist. sudd.	Beneficio di S. Margherita e chiesa di S. Margherita in Altaura	Campi 4.2.202 ad arat. arb. vit. al mapp. n. 1105 . . . . .	Franzon Paolo, Arnese Giacomo, Francesco Abramo e Giovanni	1 83	— 18 30	83 63	2538 60	253 86	25		Al lotto 677. Havvi servitù di passaggio.				
674	696	id.	id.	Campi 2.3.084 come sopra al mapp. 99 . . . . .	Ferrari Antonio	1 10	— 11	51 59	1516 46	151 65	10		Al lotto 680. Come sopra.				
675	697	id.	id.	id. 1.0.158 id. id. 1155 . . . . .	Crema Giuseppe fu Francesco	45 90	4 59	20 98	629 17	62 92	10		Al lotto 710. Come sopra per carreggiata divisa.				
676	628	id.	id.	id. 3.0.104 id. id. 1161 . . . . .	Crema Vincenzo, Giacomo e Domenico	1 20 60	12 6	55 11	1844 37	184 44	10		Al lotto 722. Livello di lire 24.49 a favore del parroco di Pernumia.				
677	609	id.	id.	id. 7.0.087 id. id. 1131 e 1132 . . . . .	Frauson Paolo, Arnese Antonio e Luigi, Crema Vincenzo	2 74 20	27 42	148 61	4026 35	402 64	25		Al lotto 723. Il casolare secondo e di asserta proprietà del sub-affittuale. È gravato il modo al livello a favore del parroco di Cornigliana di 2.96.				
678	700	id.	id.	id. 0.1.173 id. id. 932 . . . . .	Farinazzo Sante	17 60	1 76	7 88	241 19	24 12	10						
679	701	id.	id.	id. 0.1.207 id. id. 152 . . . . .	Alessandria Pietro	19 20	1 92	9 1	290 19	29 2	10						
680	702	id.	id.	id. 1.1.049 id. id. 2026 . . . . .	Arnese Luigi ed Antonio	50 50	5 5	27 37	772 53	77 25	10						
709	751	Grantorto dist. Cittadella	Legato Marcon	id. 1.1.142 id. id. 741 . . . . .	Bonafin sac. Paolo	54 80	5 48	10 3	546 44	54 64	10						
710	750	id.	id.	id. 0.1.001 con casa d'abitazione ai mapp. 155, 308, 315, 332 . . . . .	Ad economia	9 70	— 97	17 84	617 24	61 72	10						
722	738	Pernumia dist. Monselice	Seminario Patriarcale di Venezia	id. 4.3.194 arat. arb. vit. ed argine prativo ai mappali 225, 555, 846, 1631. . . . .	Bartozzo Dom. detto Tironi di Abano	1 92 40	19 24	72 69	1517 42	151 74	10						
723	741	Terradura dist. Padova	id.	id. 1.3.141 con casolare al com. 18 ed altro casolare al mapp. 455 . . . . .	Gutter Giacomo subaffittuale	74 10	7 41	13 85	693 90	69 39	10						

Dal R. Ispettorato Demaniale, Padova li 3 Ottobre 1869.

per il Direttore Compartimentale del Demanio il R. Ispettor Demaniale **BELLATI**

1 pub. n. 424

**BANCA MUTUA POPOLARE**

**AVVISO**

Da oggi a tutto il giorno 20 corr. rimane aperto il concorso

- a) al posto di direttore della Banca Mutua coll'annuo stipendio di lire 1800;
- b) al posto di cassiere coll'annuo assegno di lire 1500.

ed inoltre colle possibilità di partecipare degli utili a tenore dell'art. 27 lettera C dello statuto sociale.

I concorrenti produrranno le loro domande all'ufficio della Banca Mutua dalle ore 12 alle 2 corredate come segue:

- 1. Fede di nascita.
- 2. Fede medica constatante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente.
- 3. Fedina politica e criminale.
- 4. Attestati degli studi percorsi e stato dei servizi prestati sia in pubbliche che in private amministrazioni.
- 5. Obbligazione di prestare, nel caso di nomina, le richieste cauzioni che pel di-

rettore è fissata in lire 5,000, pel cassiere in lire 10,000 o in beni fondi od in carte di valore a corso di listino.

Gli obblighi annessi al posto di direttore e cassiere sono ostensibili ogni giorno dalle ore 12 alle 2 presso la Direzione della Banca Mutua.

Il presidente **MASO TRIESTE.**

3-428

**MANCIA**

Questa notte è stato perduto un portafoglio percorrendo il tratto di strada dalla birreria del Paradiso alla porta dell'albergo della Stella d'oro. — Chi l'avesse trovato lo porti alla birreria suddetta che gli sarà data una generosa mancia. 1-433

**AVVISO**

**Terzano Bartolomeo** di Campobasso (Molise) tiene in vendita nel negozio - Via Morsari, N. 1117, Palazzo Zaborra, - un assortimento dei suoi lavori in acciaio ed a prezzi convenientissimi. 1-434

**BIGLIARDI**

Della rinomata, premiata e privilegiata

FABBRICA DI **ANTONIO LURASCHI**

Fornitore di S. M. e di S. A. R. il Principe Umberto

Trovasi in Padova il proprietario di questo Grande officio di Milano sito sul Corso di Porta Romana, N. 79 ed ha portato un **Bigliardo** di sua speciale costruzione, lavorato ed impellicciato d'una finta mad eperla a vari colori, che verrà esposto al pubblico nell'Esposizione Agricola, Industriale e di Belle Arti che col 1 Ottobre si apre in questa città inoltre si ha l'onore d'avvisare che egli ha portato anche **quattro Modelli da Bigliardi completi** che sono in vendita per L. 1.000 — L. 1.100 — L. 1.200 — L. 1.300. — N. 4 mute di **Mascheroni** in vendita per L. 35 — L. 45 — L. 50 — Lire 75. — **Palle d'avorio** di vera punta e di centro perfetto, del peso di oncie milanesi 21 per L. 70 — da oncie 23 per L. 75. — **Fanni** da L. 21 o L. 23 al metro. — **Stecche** da L. 5 e L. 8 cadauna. — **Pelli da marocchini** da L. 6:50 a L. 8:50. Regole per il giuoco del Bigliardo in due per L. 5. (5-404)

Ieri dalle 11 ad un'ora fu perduto un **Braccialetto d'oro con ritratto in fotografacchi** lo avesse trovato lo porti all'Amministrazione del **Giornale** che le sarà data una competente mancia. 3-42

**CONVITTO TORINO**  
Via Saluzzo n. 33  
**CANDELLER**

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria Fanteria e Marina.

18 pub. n. 350

**BORSA DI FIRENZE**

13 ottobre

Rendita 55 95 55 90  
Oro 20 87 20 85  
Londra tre mesi 26 18 20 15  
Francia tre mesi 104 85 104 75  
Obbligazioni regia tabacchi 449 — 448 —  
Azioni » » 649 — 647 50  
Prestito nazionale 79 90 79 85  
Nominali 1920.

**SPETTACOLI**

**Teatro Garibaldi.** — Serata a beneficio dell'artista comico Angelo Vestri: **La Cambiale.** — **I due amici in Danzica** e lo scherzo comico **Gerard uccisore delle tigri e dei leoni.**

Padova 1869, Tip. Sacchetto.